

impossibile. E non è vero che la norma riguarda solo interventi piccoli: gli impianti fotovoltaici non lo sono. Aggiungo che se annulliamo l'intervento del privato dobbiamo avvisarlo che è iniziato il procedimento e dirgli perché, lui ha 10 giorni per replicare, se il Comune non risponde il cittadino si rivolge direttamente a noi per cui, anche se spesso vediamo le cose in modo diverso dai Comuni, non c'è neppure quel filtro della commissione edilizia comunale. È un nubifragio per il nostro territorio, siamo sconcertati».

Caterina Bon Valsassina, direttrice regionale ai beni culturali della Lombardia, vanta esperienze da soprintendente in più zone d'Italia: «Questa norma non va letta isolatamente. Ad esempio una modifica del 3 lu-

## I numeri del disastro Dalla Lombardia a Bologna a Cagliari i tecnici non bastano

glio scorso, fatta dal ministro Brunetta, riduce a 30 giorni le scadenze per procedure non indicate precisamente nel Codice dei Beni culturali. E non potendo andare in macchina nei luoghi vuol dire non poter fare tutela. La sola Lombardia ha 1500 Comuni. E un architetto della soprintendenza milanese da solo deve affrontare 100 pratiche al mese. Non può. Non abbiamo le forze per affrontare questa incombenza. Il provvedimento è un modo per mantenere le norme del codice dei beni culturali ma svuotarle». Basti segnalare che la soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Milano (copre l'intera Lombardia escluse solo Brescia, Cremona e Mantova) ha 14 architetti (di cui 6 nuovi arrivati di fresco), 2 capi tecnici e un assistente tecnico geometra. La mole di lavoro? Nel 2009 ha sbrigato 24mila pratiche di tutela paesaggistica e 14mila di tutela architettonica. Fate voi...

Il consiglio superiore dei beni culturali valutò negativamente questa semplificazione. E il Codice è un buon impianto. Il guaio è che mancano i piani paesaggistici regionali. E non rischiano i luoghi sotto i riflettori - nessuno monterà una parabola in piazza del Campo a Siena o in San Marco a Venezia - ma il resto.

### MANCANO ANCHE SOPRINTENDENTI

Anna Marson è l'assessore regionale all'urbanistica in Toscana. Ha già dimostrato di avere a cuore l'ambiente e di non accettare scempi. «Qui, come altrove, nemmeno tutte le sedi provinciali delle soprintendenze hanno un soprintendente proprio ma a interim. Dalle prime richieste dei Comuni - che sono 287 - sembra non esserci sufficiente chiarezza sulla procedura, se serve modificare la legge regionale o se c'è solo obbligo di sentire le soprintendenze. I Comuni sono in allarme e provvedimenti come questi, se non inseriti in modo chiaro nel contesto normativo, rischiano produrre l'effetto opposto. Magari per non rischiare sanzioni i professionisti locali preferiranno procedimenti più lunghi e costosi».

La semplificazione per ora non investe le regioni a statuto autonomo. Avverrà dopo aver verificato com'è andata altrove. In Sardegna, a Cagliari in tre mesi (stima di luglio) avevano ricevuto 4mila progetti per valutazioni paesaggistiche con un solo addetto per acquisire i documenti da consegnare agli architetti. Gabriele Tola, ingegnere, soprintendente ai beni architettonici di Cagliari, Oristano, Sassari e Nuoro, osserva: «Se slegata a una verifica degli organici questa riduzione dei tempi diventa una favola. Potevano mettere anche 10 giorni, le soprintendenze non sono in grado di farcela. Per tutta la Sardegna riceviamo 12-13 richieste di nulla osta all'anno con 7 tecnici che si occupano del paesaggio». Regioni come la Liguria non se la passano meglio. E non è per aggiungere sale alla ferita...❖

# L'Italia, paradiso per gli abusivi

Il governo sfibra la rete delle Soprintendenze invidiata e imitata anche all'estero. Tagli feroci perché lavorino il peggio possibile

## L'analisi

**VITTORIO EMILIANI**  
GIORNALISTA E SCRITTORE



Il governo Berlusconi non fa nulla di positivo per il Paese. In compenso procede risoluto nello svuotamento di quel po' di Stato residuale. Adesso sfibra ancor più la rete delle Soprintendenze invidiata e imitata all'estero (prima di Urbani e Bondi). Tagli feroci l'hanno intaccata e messa in condizione di lavorare il peggio possibile. Come la giustizia, la cultura, l'arte, la musica, il teatro, il cinema di qualità, la scuola di ogni grado, la difesa idro-geologica, la sanità, o i treni dei pendolari, e così via.

**Da oggi le Soprintendenze** tutrici del paesaggio (spesso straordinario, malgrado tutto), gravate di compiti e impoverite di tecnici, patiranno nuove difficoltà: per "semplificare" le procedure, il duo Berlusconi-Bondi impone loro di dare - per ora nelle Regioni a statuto ordinario, fra sei mesi nelle altre - il previsto parere su 39 interventi privati "di lieve entità" in appena 25 giorni di tempo. Il che equivale dire ai privati "fate quello che vi pare": si calcola infatti che, già prima di questa misura (che riguarda l'installazione di pannelli solari, di antenne paraboliche, di tettoie o di porticati, cose tutt'altro che minime), architetti e ingegneri pubblici avessero ben 4-5 pratiche al giorno da sbrigare. Da oggi si rovescia sui loro tavoli

un'altra marea di carte, di progetti spesso scadenti e insidiosi. Mentre più aggressivi risultano i "ladri di paesaggio".

Nel contempo Lombardia, Veneto e altre Regioni (la Lega è per una totale "deregulation") si sono date norme urbanistiche molto permissive grazie alle quali si finirà di cementificare la più devastata delle pedemontane italiane, quella che corre dalla collina, ieri meravigliosa, delle Ville venete a quella, non meno splendida un tempo, della Bergamasca, della Brianza e dei laghi. Un massacro. Difatti rischia di chiudersi per mancanza di fondi il Parco regionale dell'azzurro Ticino istituito nel '74 con una legge d'iniziativa popolare. Dov'è finita la civiltà lombarda? Da mesi il Ministero nega ai suoi tecnici i rimborsi (modestissimi) per le missioni sul territorio dove visitano cantieri, realizzano o seguono nuovi scavi archeologici. Non ci sono auto di servizio e però il mezzo privato non viene più consentito. Niente missioni, niente controlli, niente scavi. Un paradiso per abusivi, criminali, tombaroli. Tocco finale: il decreto Brunetta sui 40 anni di anzianità manda in pensione - spesso a 62 anni - i Soprintendenti più preparati, moltiplica gli "interim", cioè indebolisce tutela, ricerca, promozione di attività. Di contro trionfa il feticcio, l'uso sfrenatamente commerciale dei capolavori, il "mostrificio", un quadro singolo esposto per pochi giorni magari con pornstar (a Venezia per Giorgione). Festa, forza (o meglio, sorca) e farina. ❖

**Leggi, segna un punto a tuo favore!**

*Passaparola*

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
MIBAC  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI